



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXV.7

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE VII
(§§ 71-80)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

Amnistie

Parte I (§§ 71- 75) pag. 3

Parte II (§§ 76-80) pag. 5

Amnistie - parte I (§§ 71-75)

71 Κηφίσιος γὰρ οὔτοσι ἐνέδειξε μὲν με κατὰ τὸν νόμον τὸν κείμενον, τὴν δὲ κατηγορίαν ποιεῖται κατὰ ψήφισμα πρότερον γενόμενον, ὃ εἶπεν Ἰσοτιμίδης, οὗ ἔμοι προσηκεῖ οὐδέν. Ὁ μὲν γὰρ εἶπεν εἵργεσθαι τῶν ἱερῶν τοὺς ἀσεβήσαντας καὶ ὁμολογήσαντας, ἔμοι δὲ τούτων οὐδέτερα πεποιήται· οὔτε ἡσέβηται οὔτε ὠμολόγηται. 72 Ὡς δὲ καὶ τοῦτο τὸ ψήφισμα λέλυται καὶ ἄκυρόν ἐστιν, ἐγὼ ὑμᾶς διδάξω. Καίτοιγε τοιαύτην ἀπολογίαν περὶ αὐτοῦ ποιήσομαι, ὅπου μὴ πείθων μὲν ὑμᾶς αὐτὸς ζημιώσομαι, πείσας δὲ ὑπὲρ τῶν ἐχθρῶν ἀπολελογημένος ἔσομαι. Ἀλλὰ γὰρ τάληθῆ εἰρήσεται. 73 Ἐπεὶ γὰρ αἱ νῆες διεφθάρησαν καὶ ἡ πολιορκία ἐγένετο, ἐβουλευσασθε περὶ ὁμονοίας, καὶ ἔδοξεν ὑμῖν τοὺς ἀτίμους ἐπιτίμους ποιῆσαι, καὶ εἶπε τὴν γνώμην Πατροκλείδης. Οἱ δὲ ἄτιμοι τίνες ἦσαν, καὶ τίνα τρόπον ἕκαστοι; ἐγὼ ὑμᾶς διδάξω. Οἱ μὲν ἀργύριον ὀφείλοντες τῷ δημοσίῳ, ὅποσοι εὐθύνας ὦφλον ἄρξαντες ἀρχάς, ἢ ἐξούλας ἢ γραφὰς ἢ ἐπιβολὰς ὦφλον, ἢ ὠνάς πριάμενοι ἐκ τοῦ δημοσίου μὴ κατέβαλλον τὰ χρήματα, ἢ ἐγγύας ἠγγυήσαντο πρὸς τὸ δημόσιον, τούτοις ἢ μὲν ἔκτεισις ἦν ἐπὶ τῆς ἐνάτης πρυτανείας, εἰ δὲ μὴ, διπλάσιον ὀφείλειν καὶ τὰ κτήματα αὐτῶν πεπεῶσθαι. 74 Εἷς μὲν τρόπος οὗτος ἀτιμίας ἦν, ἕτερος δὲ ὧν τὰ μὲν σώματα ἀτιμία ἦν, τὴν δ' οὐσίαν εἶχον καὶ ἐκέκτηντο· οὔτοι δ' αὖ ἦσαν ὅποσοι κλοπῆς ἢ δώρων ὀφλοῖεν· τούτους ἔδει καὶ αὐτοὺς καὶ τοὺς ἐκ τούτων ἀτίμους εἶναι· καὶ ὅποσοι λίποιν τὴν τάξιν, ἢ ἀστρατείας ἢ δειλίας ἢ ἀναυμαχίου ὀφλοῖεν, ἢ τὴν ἀσπίδα ἀποβάλοιν, ἢ τρεῖς ψευδομαρτυρίων ἢ τρεῖς ψευδοκλητείας ὀφλοῖεν, ἢ τοὺς γονέας κακῶς ποιοῖεν, οὔτοι πάντες ἄτιμοι ἦσαν τὰ σώματα, τὰ δὲ χρήματα εἶχον. 75 Ἄλλοι αὖ κατὰ προστάξεις, οἵτινες οὐ παντάπασιν ἄτιμοι ἦσαν, ἀλλὰ μέρος τι αὐτῶν, οἷον οἱ στρατιῶται, οἷς, ὅτι ἐπέμειναν ἐπὶ τῶν τετρακοσίων ἐν τῇ πόλει, τὰ μὲν ἄλλα ἦν ἅπερ τοῖς ἄλλοις πολίταις, εἰπεῖν δ' ἐν τῷ δήμῳ οὐκ ἔξῃν αὐ-

71 Questo Cefisio qui infatti mi denunciò in base alla legge vigente, e sostiene l'accusa sulla base di un decreto esistente in precedenza, che propose Isotimide, che non mi riguarda per nulla. Egli infatti propose che fossero esclusi dai luoghi sacri quelli che avevano commesso empietà e l'avevano ammeso, ma nessuna delle due cose è stata da me compiuta. 72 Che però anche questo decreto è stato abrogato e reso inoperante io ve lo dimostrerò. Per quanto in base ad esso farò una difesa di tal genere, perché non convincendovi io stesso sarò condannato, invece avendovi convinto avrò parlato in difesa degli avversari. Ma certamente sarà detta la verità. 73 Dopo che infatti le navi furono distrutte e ci fu l'assedio, voi decideste in merito alla concordia e decretaste di concedere i diritti a chi ne era stato privato, e fece la proposta Patrocleide. Chi erano gli *atimoi* e in che modo ciascuno (lo era)? ve lo spiegherò io. Quelli che dovevano del denaro al tesoro pubblico, quanti, avendo ricoperto delle cariche, erano accusati di malversazione, oppure erano accusati di espulsioni illegali o per accuse o per ammende, oppure avendo preso l'appalto di opere pubbliche non avevano pagato il rimborso, o avevano prestato delle garanzie all'erario, per cui il pagamento era entro la nona pritania, altrimenti dovevano pagare il doppio e i loro beni essere venduti. 74 Questo era un genere di atimia, un altro di essi invece colpiva di atimia le persone, ma possedevano e conservavano il patrimonio; costoro poi erano quanti fossero colpevoli di furto o di venalità; bisognava che costoro, sia essi che i loro discendenti fossero *atimoi*; e quanti avessero abbandonato il posto, o fossero colpevoli di diserzione o codardia o rinuncia al combattimento navale, o avessero gettato lo scudo, o fossero colpevoli per tre volte di falsa testimonianza o irregolarità di citazione, o avessero trattato male i genitori, tutti costoro erano *atimoi* nella persona, ma conservavano i beni. 75 Altri poi (lo erano) secondo limitazio-

τοῖς οὐδὲ βουλευῶσαι. Τούτων ἦσαν οὗτοι ἄ-
τιμοι· αὕτη γὰρ ἦν τούτοις πρόσταξις.

ni, essi che erano *atimoi* non completamente, ma in parte, come i soldati per i quali, poiché erano rimasti in città sotto i Quattrocento, c'erano gli altri diritti degli altri cittadini, ma non era permesso loro parlare in assemblea né essere buleuti. In questo costoro erano *atimoi*; questa infatti era la limitazione per costoro.

71. Κηφίσιος: uno degli accusatori di Andocide, insieme con Meleto ed Epicare; probabilmente un sicofante al soldo di Callia - **οὔτοσι:** l'aggiunta del deittico nel dimostrativo attesta la presenza dell'interessato in tribunale - **ἐνέδειξε:** indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐνδείκνυμι - **τὴν... κατηγορίαν ποιείται:** locuzione perifrastica in luogo del semplice κατηγορεῖ - **Ἰσοτιμίδης:** il decreto, risalente al 415 prevedeva l'esclusione dai luoghi sacri per chi fosse reo confesso di empietà, come precisato subito dopo; era comunque stato abrogato dopo la restaurazione democratica - **οὐ ἔμοι προσήκει οὐδέν:** cfr. lat. *quod mea nihil interest* - **εἶπεν εἴργεσθαι:** nesso allitterante; l'infinito presente medio di εἴργω è una variante di εἴργνυμι - **τούς ἀσεβήσαντας καὶ ὁμολογήσαντας:** participi sostantivati, aoristi sigmatici attivi di ἀσεβέω e ὁμολογέω - **ἐμοί:** dativo di agente richiesto da πεποιήται (indicativo perfetto medio-passivo come i due seguenti).

72. Ὡς... ἔστιν: proposizione dichiarativa in posizione prolettica rispetto alla reggente (ἐγὼ ὑμᾶς διδάξω) - **καὶ τοῦτο τὸ ψήφισμα:** la congiunzione ha valore intensivo, a indicare che 'anche' questo decreto non è più in vigore (ἄκυρόν) - **λέλυται:** indicativo perfetto medio-passivo di λύω - **ἀπολογίαν... ποιήσομαι:** si noti il medio di interesse; per la costruzione cfr. *supra* τὴν... κατηγορίαν ποιείται - **πειθῶν:** entrambi i participi, in variante poliptotica, hanno sfumatura condizionale - **ἀπολελογημένος ἔσομαι:** regolare forma perifrastica di futuro anteriore.

73. αἱ νῆες διεφθάρησαν: indicativo aoristo II passivo di διαφθείρω; il riferimento storico è alla battaglia di Egospotami, piccolo fiume del Chersoneso tracio che sbocca nell'Ellesponto. Alla sua foce avvenne nel settembre del 405 a.C. una battaglia navale fra Ateniesi e Spartani di nessuna importanza militare, ma di grande importanza politica, perché segnò essa la fine della guerra del Peloponneso e, insieme, dell'egemonia marittima di Atene. La flotta spartana comandata da Lisandro, dopo aver preso e saccheggiato Lampsaco, si teneva sulle difese nel porto. La flotta ateniese, alla notizia della presa di Lampsaco, andò prima a Sesto, poi si pose ad Egospotami, quasi a uguale distanza (circa tre chilometri) da Sesto e da Lampsaco. All'alba, gli Ateniesi, ch'erano privi di rifornimenti, schierarono le loro navi per attaccare battaglia, ma Lisandro non accettò lo scontro. Alcibiade, che si trovava in esilio in quei luoghi, offrì invano aiuto e consiglio agli ammiragli ateniesi. Per quattro giorni gli Ateniesi rinnovarono inutilmente il tentativo; il quinto, venuta la sera, si sparsero per il lido in cerca di vettovalie. Lisandro ordinò allora alla flotta di dare l'assalto, mentre Torace assaliva da terra. Conone, uno degli ammiragli ateniesi, cercò di raccogliere i suoi uomini, ma nel parapiglia si poterono riempire soltanto nove navi che riuscirono a salvarsi, mentre le rimanenti, coi relativi equipaggi, caddero facilmente in mano di Lisandro - **ἡ πολιορκία ἐγένετο:** dopo il disastro di Egospotami, Atene fu assediata per terra e per mare da Agide e da Lisandro finché dovette capitolare e accettare la pace che fu ratificata il 16 munichione (aprile-maggio 404) - **ἐβουλεύσασθε περὶ ὁμονοίας:** una sorta di *pax civica* a rinsaldare il fronte interno per l'ultima resistenza - **ἔδοξεν ὑμῖν:** l'espressione ricalca quella dei decreti ufficiali - **τούς ἀτίμους ἐπιτίμους ποιήσαι:** lett. 'rendere epitimo i *gli atimoi*', ossia restituire per decreto i diritti civili e politici a chi ne era stato privato per varie ragioni - **Πατροκλείδης:** il decreto riprendeva per ampi tratti disposizioni prese in merito già da Solone nel VI sec. - **τίνα τρόπον:** accusativo di relazione; la domanda trova poi risposta nel successivo elenco di reati che prevedevano l'atimia - **τῶ δημοσίῳ:** l'erario, il tesoro pubblico - **εὐθύνας:** revisione degli atti compiuti dagli antichi magistrati greci, al termine del loro ufficio. Ad Atene, il magistrato uscente doveva presentare una relazione entro un mese dallo scadere della carica e durante questo tempo molte delle sue libertà civili erano sospese. Il reato qui ipotizzato è quello di malversazione, ossia appropriazione illecita o uso illegittimo di denaro o beni amministrati per conto dello stato - **ῶφλον:** indicativo aoristo II attivo di οφλισκάνω, variante sinonimica di ὀφείλω - **ἄρξαντες ἀρχάς:** si osservi l'uso della c.d. 'figura etimologica', iterata *infra* da ἐγγύας ἠγγύησαντο - **ἐξούλας:** è il lat. *actio unde vi*, espulsione illegale da un bene posseduto - **γραφάς:** accuse a vario titolo - **ἐπιβολάς:** ammende pecuniarie - **ἐπὶ τῆς ἐνάτης πρωτανείας:** quindi verso l'undicesimo mese del calendario attico. Con questo nome si indicava infatti in Atene il periodo di tempo durante il quale una medesima tribù deteneva il potere. Vigeva cioè il principio che la bulè non governasse tutto l'anno al completo, bensì fosse divisa in dieci sezioni, corrispondenti alle dieci tribù, e tutte le sezioni fossero chiamate al governo successivamente secondo un ordine determinato da sorteggio. Pritania era pertanto chiamato il lasso di tempo fra l'entrata in carica di una sezione e quella della successiva: lasso corrispondente alla decima parte dell'anno. E dunque, secondo il calendario

introdotto da Clistene, che fissava l'anno normale a 360 giorni e il bisestile a 390 (mese intercalare), la pritanìa avrebbe corrisposto in un primo tempo a un periodo rispettivamente di 36 o di 39 giorni - **πεπραῖσθαι**: infinito perfetto medio-passivo di **πιπράσκω**.

74. Εἷς... τρόπος οὗτος: il genere di atimia che prevedeva la confisca dei beni e i reati cui esso si applicava - **ἕτερος ... ὢν τὰ μὲν σώματα ἄτιμα ἦν**: lett. 'un altro dei quali era per le persone colpite da atimia' - **τὴν δ' οὐσίαν εἶχον καὶ ἐκέκτηντο**: si noti la *variatio* con il passaggio dei predicati al plurale, concordati *ad sensum*; il secondo è il piuccheperfetto medio-passivo di **κτάομαι** - **δῶρων**: lett. 'doni'; reato quindi di corruzione - **τούς ἐκ τούτων**: la perdita dei diritti si estendeva quindi anche ai discendenti - **τὴν τάξιν**: il posto assegnato in previsione di uno scontro - **ἀσπυρατείας**: il rifiuto a prendere parte a una spedizione militare - **δειλιάς**: codardia in presenza del nemico - **ἀναυμαχίου**: il corrispondente rifiuto ad impegnarsi in uno scontro navale - **τὴν ἀσπίδα ἀποβάλλειν**: l'atto più vistoso di un comportamento disonorevole; si ricordi il celebre fr. di Archiloco (fr. 5W.) e l'ammonizione delle madri spartane ai figli che partivano per la guerra (ἦ τὰν ἢ ἐπὶ τὰς) - **τούς γονέας κακῶς ποιοῖεν**: omissione della *γῆροβοσκία* - **τὰ σώματα**: accusativo di relazione.

75. κατὰ προστάξεις: l'espressione indica le limitazioni che caratterizzavano i casi di atimia parziale - **ἐπὶ τῶν τετρακοσίων**: consiglio oligarchico di Atene, istituito nel 411 a.C., al posto del precedente Consiglio democratico dei Cinquecento, dall'Assemblea rivoluzionaria riunita nel demo di Colono su proposta di Pisandro. Tra le riforme da esso apportate, l'abolizione delle indennità per le pubbliche cariche (eccetto per gli arconti e i pritani) e l'istituzione (mai realizzata) di un'assemblea popolare limitata a 5000 cittadini. I Quattrocento furono rovesciati dopo 4 mesi di governo a opera di Teramene - **ἐν τῇ πόλει**: in Atene - **τὰ μὲν ἄλλα ἦν**: da riferire al prec. οἷς è una costruzione con il dativo di possesso, ripetuto *infra* (αὐτῆ... ἦν τούτοις πρόσταξις) - **εἰπεῖν... βουλεύσαι**: divieto di parlare in assemblea ed esclusione dall'elettorato passivo.

Amnistie - parte II (§§ 76-80)

76 Ἐτέροις οὐκ ἦν γράψασθαι, τοῖς δὲ ἐνδειξαί, τοῖς δὲ μὴ ἀναπλευσαι εἰς Ἑλλησποντον, ἄλλοις δ' εἰς Ἰωνίαν· τοῖς δ' εἰς τὴν ἀγορὰν μὴ εἰσιέναι πρόσταξις ἦν. Ταῦτ' οὖν ἐψηφίσασθε ἐξαλειψαί πάντα τὰ ψηφίσματα, καὶ αὐτὰ καὶ εἴ ποῦ τι ἀντίγραφον ἦν, καὶ πίστιν ἀλλήλοις περὶ ὁμονοίας δοῦναι ἐν ἀκροπόλει. Καὶ μοι ἀνάγνωθι τὸ ψήφισμα τὸ Πατροκλείδου, καθ' ὃ ταῦτα ἐγένετο. **77** Ψήφισμα. Πατροκλείδης εἶπεν· ἐπειδὴ ἐψηφίσαντο Ἀθηναῖοι τὴν ἄδειαν περὶ τῶν ὀφειλόντων, ὥστε λέγειν ἐξεῖναι καὶ ἐπιψηφίζειν, ψηφίσασθαι τὸν δῆμον ταῦτα ἅπερ ὅτε ἦν τὰ Μηδικά, καὶ συνήνεγκεν Ἀθηναῖοις ἐπὶ τὸ ἄμεινον. Περὶ δὲ τῶν ἐγγεγραμμένων εἰς τοὺς πράκτορας ἢ τοὺς ταμίας τῆς θεοῦ καὶ τῶν ἄλλων θεῶν ἢ τὸν βασιλέα [ἦ] εἰ τις μὴ ἐξεγράφη μέχρι τῆς ἐξελεύσεως βουλῆς ἐφ' ἧς Καλλίας ἤρχεν, **78** ὅσοι ἄτιμοι ἦσαν [ἦ] ὀφείλοντες, καὶ ὅσων εὐθυναί τινές εἰσι κατεγνωσμένοι ἐν τοῖς λογιστηρίοις ὑπὸ τῶν εὐθύνων καὶ τῶν παρῶν, ἢ μήπω εισηγμένοι εἰς τὸ δικαστήριον ἢ γραφαί τινές εἰσι περὶ τῶν εὐθύνων, ἢ προστάξεις , ἢ ἐγγύαι τινές εἰσι κατε-

76 Per alcuni non era possibile presentare accuse, per altri citare in giudizio, per alcuni navigare verso l'Ellesponto, per altri verso la Ionia; per altri c'era il divieto di entrare nell'agorà. Tutti questi decreti voi decideste di cancellarli, sia essi sia ci fosse una copia da qualche parte, e di darvi sull'acropoli garanzia l'un l'altro circa la concordia. E leggimi il decreto di Patrocleide, sulla base del quale avvennero queste cose. **77** Decreto. Patrocleide propose: poiché gli Ateniesi decisero l'impunità riguardo ai debitori, così che fosse permesso parlare e votare, il popolo decise le stesse cose di quando c'erano le guerre persiane, e di aiutare al meglio gli Ateniesi. In merito a quelli registrati presso gli esattori o i tesorieri della dea e delle altre divinità o l'arconte-re, se qualcuno non sia stato cancellato fino all'uscita della Bulé sotto cui era arconte Callia, **78** tutti quelli che erano *atimoi* in quanto debitori, quanti i cui rendiconti non erano stati approvati negli archivi da inquirenti e assessori oppure c'erano delle accuse circa i rendiconti non ancora portate in tribunale, o dei divieti , o delle cauzioni per cui erano stati condannati in quello stesso pe-

γνωσμένοι εἰς τὸν αὐτὸν τοῦτον χρόνον· καὶ ὅσα ὀνόματα τῶν τετρακοσίων τινὸς ἐγγέγραπται, ἢ ἄλλο τι περὶ τῶν ἐν τῇ ὀλιγαρχίᾳ πραχθέντων ἐστὶ που γεγραμμένον· πλὴν ὅποσα ἐν στήλαις γέγραπται τῶν μὴ ἐνθάδε μεινάντων, ἢ ἐξ Ἀρείου πάγου ἢ τῶν ἐφετῶν ἢ ἐκ πρυτανείου ἢ Δελφινίου δικασθεῖσιν [ἦ] ὑπὸ τῶν βασιλέων [ἦ] ἐπὶ φόνῳ τίς ἐστὶ φυγὴ ἢ θάνατος κατεγνώσθη, ἢ σφαγεῦσιν ἢ τυράννοις· **79** τὰ δὲ ἄλλα πάντα ἐξαλείψαι τοὺς πράκτορας καὶ τὴν βουλὴν κατὰ τὰ εἰρημένα πανταχόθεν, ὅπου τι ἔστιν ἐν τῷ δημοσίῳ, καὶ εἰ ἀντίγραφόν που ἔστι, παρέχειν τοὺς θεσμοθέτας καὶ τὰς ἄλλας ἀρχάς. Ποιεῖν δὲ ταῦτα τριῶν ἡμερῶν, ἐπειδὴν δόξη τῷ δήμῳ. Ἄ δ'εἴρηται ἐξαλείψαι, μὴ κεκτηῖσθαι ἰδίᾳ μηδενὶ ἐξεῖναι μηδὲ μνησικακῆσαι μηδέποτε· εἰ δὲ μὴ, ἔνοχον εἶναι τὸν παραβαίνοντα ταῦτα ἐν τοῖς αὐτοῖς ἐν οἴσπερ οἱ ἐξ Ἀρείου πάγου φεύγοντες, ὅπως ἂν ὡς πιστότατα ἔχη Ἀθηναίοις καὶ νῦν καὶ εἰς τὸν λοιπὸν χρόνον. **80** Κατὰ μὲν τὸ ψήφισμα τουτὶ τοὺς ἀτίμους ἐπιτίμους ἐποίησατε· τοὺς δὲ φεύγοντας οὔτε Πατροκλείδης εἶπε κατιέναι οὔθ' ὑμεῖς ἐψηφίσασθε. ἐπεὶ δ'αἱ σπονδαὶ πρὸς Λακεδαιμονίους ἐγένοντο, καὶ τὰ τεῖχη καθείλετε, καὶ τοὺς φεύγοντας κατεδέξασθε, καὶ κατέστησαν οἱ τριάκοντα, καὶ μετὰ ταῦτα Φυλὴ τε κατελήφθη Μουνηχίαν τε κατέλαβον, ἐγένετό ὑμῖν ὧν ἐγὼ οὐδὲν δέομαι μεμνησθαι οὐδ' ἀναμνησκειν ὑμᾶς τῶν γεγενημένων κακῶν.

76. γράψασθαι... ἐνδείξαι: i due termini sono qui usati nella loro accezione giuridica; infiniti aoristo sigmatici (medio e attivo) di γράφω e ἐνδείκνυμι - **εἰς Ἑλλήσποντον... εἰς Ἰονίαν:** zone di importanza vitale per Atene negli anni cruciali dopo la disfatta di Siracusa per lo stato di guerra, aggravato dall'intervento persiano, e per le costanti necessità di approvvigionamento granario - **εἰς τὴν ἀγορὰν:** in occasione delle riunioni assembleari - **ἐψηφίσασθε:** indicativo aoristo sigmatico medio di ψηφίζω - **ἐξαλείψαι:** infinito aoristo sigmatico attivo di ἐξαλείφω. Il *grammateus* ne curava sia la redazione su stele da collocare sull'Acropoli sia quella da porre, su tavoletta, nel *bouleuterion*, struttura che, una volta annessa alla fine del secolo la nuova sede di riunione del Consiglio, si specializzò come archivio dell'organismo con l'attività a più ampio spettro in Atene, assumendo dal 405/404 per antonomasia la qualifica corrente di 'luogo pubblico (con documenti stivati)', τὸ δημόσιον - **αὐτὰ... ἀντίγραφον:** originali e copie eventuali, dovunque fossero conservate (καὶ εἰ ποῦ τι) - **πίστιν... ἐν ἀκροπόλει:** prassi usuale in questi casi, sia per atti pubblici che privati (cfr. § 42 nella Parte IV del presente volume) - **περὶ ὁμονοίας:** la fiducia conseguente al giuramento prestato (πίστιν... δοῦναι) doveva essere garanzia di concordia stabile - **ἀνάγνωθι:** imperativo aoristo atematico di ἀναγιγνώσκω.

77. Ψήφισμα: il decreto fu proposto nell'anno attico 405/4 - **λέγειν... ἐπιψηφίζειν:** ripristino quindi del diritto di parola in pubblico e di voto, diretta conseguenza della revoca dell'atimia - **τὰ Μηδικά:** si iterano pertanto le decisioni

riodo; e quanti nomi di qualcuno dei Quattrocento erano stati registrati, o qualcos'altro di quelle compiute sotto l'oligarchia era stato registrato da qualche parte; ad eccezione di quanti erano stati scritti sulle colonne tra chi non era rimasto qui, o erano stati condannati dall'Areopago o dagli efeti o dai pritani o dal Delfinio o dall'arconte -re o è stato decretato l'esilio o la morte per omicidio, o assassini o tiranni; **79** tutto il resto invece lo cancellino gli esattori e la Bulé dappertutto in base alle disposizioni dette, dovunque sul pubblico registro, e se c'è da qualche parte una copia, la consegnino i tesmoteti e gli altri magistrati. Eseguire questo entro tre giorni dopo che il popolo abbia deciso. Di ciò che si è detto di cancellare, non sia consentito a nessuno di possederne privatamente né di trarne mai vendetta; diversamente, chi trasgredisce questo sia sottoposto alle stesse pene di chi è in esilio ad opera dell'Areopago, perché sia ora che in futuro gli Ateniesi stiano nella maggior fiducia possibile. **80** In base a questo decreto qui voi rendeste agli *atimoi* i diritti civili; invece né Patrocleide propose che gli esuli rientrassero né voi lo decretaste; dopo che ci furono i patti con gli Spartani ed abbatteste le mura ed accoglieste gli esuli e si installarono i Trenta, e dopo di ciò File venne conquistata e si impadronirono di Munichia, accaddero a voi cose che io non ho bisogno per nulla di ricordare né che voi vi rammentiate delle sventure accadute.

prese al tempo delle guerre persiane, con il richiamo degli esuli a vario titolo - **συνήνεγκεν**: indicativo aoristo II attivo di συμφέρω - **τοὺς ταμίαις τῆς θεοῦ**: il collegio dei *tamiai* era stato istituito con un decreto di Callia attorno al 435 a.C. per gestire il tesoro proveniente dai vari templi dell'Attica; in precedenza il tesoro del tempio di Atena (che dopo la formazione della Lega delio-attica fu conservato inizialmente a Delo, tra il 478 e il 477 a.C.), era stato trasportato ad Atene nel 454 a.C. e posto sotto l'amministrazione dagli Ellenotami ('*tesorieri della dea*'). Secondo le intenzioni di Callia, il collegio dei *tamiai* permetteva una gestione centralizzata del tesoro, sia di quello 'della dea', amministrato fino ad allora dagli Ellenotami, sia del 'tesoro degli altri dei', proveniente dagli altri templi dell'Attica - **τὸν βασιλέα**: l'arconte-re, uno dei nove arconti eletti annualmente ad Atene; inizialmente eletto dall'aristocrazia ateniese ogni dieci anni, dopo il 683 a.C. la carica fu mantenuta solo per un anno e dopo la riforma di Solone fu eletto dagli ateniesi più ricchi, i pentacosimedimni, piuttosto che dagli Eupatridi (le famiglie aristocratiche). Dopo il 487 a.C. l'arcontato fu assegnato a sorte - **ἐφ' ἧς Καλλίας ἦρχεν**: Callia fu arconte eponimo nell'anno attico 406/5.

78. εἰσι κατεγνωσμένοι: forma perifrastica di indicativo perfetto medio-passivo di καταγιγνώσκω - **ὑπὸ τῶν εὐθύων καὶ τῶν παρέδρων**: a partire del 450 a.C. erano attivi i *logistai* e gli *euthynoi*, magistrati che controllavano l'utilizzo delle risorse pubbliche. Gli amministratori pubblici infatti, alla scadenza del loro mandato, dovevano presentare ai *logistai* un rendiconto sulla movimentazione del denaro. A questo primo controllo si aggiungeva quello (eventuale) degli *euthynoi* (correttori) che intervenivano qualora un qualsiasi cittadino ateniese avesse presentato una denuncia o un esposto - **εἰσηγμένοι**: participio perfetto medio-passivo di εἰφέρω - **εἰς τὸν αὐτὸν τοῦτον χρόνον**: l'arcontato di Callia - **τῶν τετρακοσίων τινός**: il Consiglio oligarchico di Atene, istituito nel 411 a.C., al posto del precedente Consiglio democratico dei Cinquecento, dall'Assemblea rivoluzionaria riunita nel demo di Colono su proposta di Pisandro. Tra le riforme da esso apportate, l'abolizione delle indennità per le pubbliche cariche (eccetto per gli arconti e i pritani) e l'istituzione (mai realizzata) di un'assemblea popolare limitata a 5000 cittadini. I Quattrocento furono rovesciati dopo 4 mesi di governo a opera di Teramene - **τῶν... πραχθέντων**: genitivo partitivo; participio neutro sostantivato, aoristo I passivo di πράσσω - **τῶν μὴ ἐνθάδε μεινάντων**: participio sostantivato, aoristo asigmatico attivo di μένω; espressione eufemistica a indicare quanti si salvarono con la fuga in un esilio volontario - **ἐξ Ἀρείου... Δελφίνιου**: i vari organismi che hanno inflitto le condanne. Secondo Aristotele, l'Areopago aveva il potere di curare l'osservanza delle leggi e aveva parte importante nell'amministrazione delle città; quando divenne un consiglio con lineamenti ben definiti e non fu più il consesso dei nobili anziani della βουλή omerica, si costituì con gli arconti usciti di carica, ma la sua autorità fu dapprima sminuita quando fu introdotto il sorteggio degli arconti (nel 488/7) e poi nel 462-1, quando Efialte effettuò la riforma in senso democratico, che lasciava alla competenza dell'Areopago i soli delitti di sangue. Gli efeti erano magistrati che giudicavano alcune cause di omicidio in tre tribunali (Palladio, Delfinio, Freatto), presieduti tutti dall'arconte re. Erano 51. Con Solone le cause più importanti furono tolte loro per essere affidate all'Areopago; nel corso del V sec. a.C. infine le competenze passarono a regolari dicasti. Infine il Delfinio aveva sede nel santuario di Apollo fuori le mura di Atene ed era investito delle cause di omicidio se l'arconte basileus, in sede di istruttoria, avesse ritenuto che il reato avesse delle attenuanti dovute a legittimità - **δικασθεῖσιν**: participio aoristo I passivo di δικάζω - **τυράννοις**: il timore della ricomparsa di un regime tirannico e delle precauzioni prese per evitarlo sono una costante nell'azione legislativa ateniese. Andocide riporterà *infra* (cfr. §§ 96-8) il decreto di Demofanto, specifico al riguardo.

79. τὰ... ἄλλα πάντα: tolte quindi le eccezioni di cui sopra - **τὰ εἰρημένα**: participio neutro sostantivato, perfetto medio-passivo da una √fer- riconducibile a λέγω - **τοὺς θεσμοθέτας**: i sei arconti che affiancavano il polemarcho, il *basileus* e l'eponimo - **τὰς ἄλλας ἀρχάς**: i funzionari che esercitavano altre cariche; esempio di metonimia - **δόξη τῷ δήμῳ**: la locuzione riprende il linguaggio dei decreti (congiuntivo aoristo sigmatico attivo di δοκέω) - **Ἄ**: nesso del relativo in funzione prolettica - **κεκτῆσθαι**: infinito perfetto medio-passivo di κτάομαι - **ἰδίᾳ**: dativo femminile in funzione avverbale - **μηδὲ μνησικακῆσαι**: lett. '*non ricordare i mali*'; abbattuta la sanguinosa oligarchia dei Trenta, il partito democratico vincitore, su proposta di Trasibulo, prestò un giuramento in cui si impegnava a deporre il risentimento nei confronti dei suoi avversari sconfitti. I democratici riconoscevano che vi era stata una *stasis*, una guerra civile, perché la tirannide dei Trenta aveva visto un drammatico susseguirsi di confische, espulsioni, condanne a morte, eliminazioni sommarie, ma che era necessario un momento di non-memoria, e di conseguente amnistia per riconciliare la città. Gli Ateniesi quindi sospesero i loro 'cattivi ricordi', senza con ciò dimenticare l'accaduto, ma lasciando cadere il risentimento. L'amnistia sanciva la necessità, per i cittadini democratici duramente provati dalla tirannide dei Trenta, di non vendicarsi del male subito e, di conseguenza, di perdonare ai nemici le colpe commesse, in nome di un superiore ideale di concordia civica, ritenuto di primario interesse per la città. L'amnistia fu un successo: fonti di orientamento non democratico, come Senofonte e Aristotele, riconoscono che il popolo restò fedele al giuramento fatto e che la concordia civica venne rapidamente ristabilita - **ἐν τοῖς αὐτοῖς ἐν οἴσπερ**: le stesse sanzioni previste per i condannati all'esilio: atimia e confisca dei beni - **ὅπως ἄν... ἔχη**: proposizione finale; da ricordare il valore intransitivo di ἔχω in presenza di un avverbio - **ὡς πιστότατα**: superlativo avverbale rafforzato (cfr. lat. *quam fidissime*) - **Ἀθηναίους**: esempio di *dativus commodi*.

80. τοὺς... φεύγοντας, si ribadisce l'esclusione degli esuli dall'amnistia, non prevista nel decreto di Patrocleide e non votata dall'assemblea popolare - **αἱ σπονδαὶ πρὸς Λακεδαιμονίους**: la pace stipulata il 17 Munichione del 404

(anniversario della vittoria di Salamina), che poneva fine alla guerra e stabiliva per Atene condizioni molto dure, che ne determinarono la perdita dell'egemonia - **τὰ τείχη**: l'abbattimento delle Lunghe Mura fu il segno più vistoso del trionfo spartano: al suono dei flauti e con il contributo entusiastico dei fuoriusciti (τοὺς φεύγοντας) (cfr. Xen. *Hell.*, II,2) - **καθεύετε**: indicativo aoristo II attivo di καθαιρέω - **κατεδέξασθε**: indicativo aoristo sigmatico medio di καταδέχομαι - **κατέστησαν**: indicativo aoristo atematico di καθίστημι - **οἱ τριάκοντα**: il famigerato regime tirannico, imposto da Lisandro con la connivenza degli oligarchi più radicali - **Φυλή... κατελήφθη Μουνυχίαν... κατέλαβον**: si noti la *variatio* poliptotica della costruzione del verbo λαμβάνω. A causa della mancanza di fondi e per evitare il malcontento di Sparta, i Trenta lasciarono le fortezze alle frontiere sguarnite, fatto che permise ad un gruppo di esuli democratici di conquistare il forte di File alla fine del 404. Alla guida dei fuoriusciti, che erano all'inizio solo 70, vi era Trasibulo, che riuscì a sconfiggere le truppe inviate per respingerlo e a impadronirsi quindi del Pireo, dopo che a Munichia ebbe sconfitto di nuovo le milizie dei Trenta, provocando la morte dello stesso Crizia - **ὑμῖν**: esempio di *dativus incommodi* - **ῶν**: il genitivo è retto regolarmente dal verbo di memoria (μεμνήσθαι, infinito perfetto medio-passivo di μιμνήσκω); analoga costruzione subito dopo con il composto (ἀναμνήσκειν... τῶν γεγενημένων κακῶν) - **οὐδὲν**: neutro in funzione avverbiale.